Anno IX. N. 478 — Udine - Sabato 24 Dicembre 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

Senza....

Pare che, dopo la scoperta Marconi, gli scienziati tendano i loro sforzi alla semplificazione di quanto è già conquista dell'attività e dell'ingegno umano.

Il telegrafo era già una cosa meravigliosa... coi fili; *senza fili* sembra addirittura un prodigio. Ora vi sono dei naturalisti ed orticultori che, dopo una serie di lunghe e pazienti operazioni, di eliminazioni, di innesti, sono riusciti a produrre delle mele e delle pere senza semi. Le arancie senza semi datano *già* da parecchi anni.

Non parliamo della polvere senza fumo, scoperta ormai vecchia, non quanto però quella del fumo... senza arrosto che risale ai tempi remotissimi.

Ma al di fuori del campo scientifico, o, per dir meglio, fisico, il *senza* può *trovare delle applicazioni anche* in quello morale ed intellettuale.

Niente di nuovo del resto, ma ogni cosa può perfezionarsi. Per esempio, un bello spirito nostrano, e, poverino, defunto, diceva che nascere cretini non è gran merito, ma merito è invece divenire cretini con lo studio e con la buona volontà.

Noi abbiamo avuto ministri *senza* cervello come Pelloux, il quale adesso in Senato volle dar prova di essersi perfezionato dimostrando di essere anche *senza* cuore.

Uomini politici *senza* carattere, deputati *senza* programma, ministri *senza* scrupoli... quanti non ce n'è in Italia?

Eppure si va avanti, o indietro, lo stesso. Anzi questo ingombrante bagaglio del carattere, del programma degli scrupoli, deve necessariamente impedire i liberi movimenti della psiche nazionale.....

E non si capisce proprio perchè Sani si quereli, nè perchè Nasi abbia riguardi di tornare in Patria,

La patria nostra è grande e con l'aiuto di Pio X, lo diverrà ancor più, perchè le file degli uomini obbedienti s'ingrossano ogni giorno.

Basta l'obbedienza. Anche la religione è ingombrante, perciò è preferibile il prete senza religione, ma obbediente, come è preferibile il *suddito* al *cittadino*.

Conviene che il carattere nazionale si uniformi alla illuminata ispirazione di un felice connubio tra altare e trono e la constatazione di Massimo d'Azeglio che l'Italia è fatta e bisogna fare gli italiani, sarà da porsi fra le partite pareggiate e chiuse. Un lustro di paterno regime e gli italiani saranno definitivamente fatti... come gli spagnuoli. *Senza*..... scherzi!

Lo sfacelo della Minerva

Quello che avviene da un po' di tempo a questa parte alla Minerva, (sede del *Ministero della Pubblica Istruzione*) è roba da far impallidire di umiliazione. A raccontarlo per filo e per segno ci vorrebbe un'enciclopedia, *a farne la diagnosi* non ci arriverebbero tutti i clinici d'Italia, a ripararlo non basterebbero gli ospedali ed i manicomi di tutto il mondo civile.

Le lettere del Virgilio Nasi, non documentano che si stornavano, ad esempio, i fondi dell'agraria e del lavoro manuale per dare sussidi a delle persone che di conferenze *sulle citate materie* non ne avevano mai tenute? Ebbene, ancora oggi, le *insegnanti* di lavoro manuale nelle scuole normali non furono pagate per l'insegnamento di tutto l'anno scolastico 1903-1904. Ed i capi-divisione, ed i segretari particolari.... di una volta, non si facevano liquidare a tamburo battente le loro parcelle di lavori straordinari, lasciando senza il becco di un quattrino i poveri insegnanti, proprio come oggi, che professori delle classi aggiunte non sono ancora pagati, ma tutta la Minerva si riscuote gli stipendi ed il resto, il 27 del mese, con la precisione d'un cronometro? Una delle due: od *alla Minerva* si crede che gli insegnanti e le loro famiglie vivano d'aria, di poesia e di libri di testo, o per aumentare il magro bilancio della P. I. furono collocati i fondi disponibili a prestito e ad usura.

Il comm. Cossu, ad esempio, il capo-ragioniere della Minerva, deve essere persuaso della prima ipotesi se arriva a tenersi i mandati di pagamento per mesi e mesi sul tavolo; mentre un altro commendatore, il Masi, deve tenere alla seconda se non rifugge dal farsi anticipare i soldi necessari al ristauro della Biblioteca di Torino, dagli stessi impiegati. Del resto, penserà l'egregio uomo, se i re di Francia si facevano prestare fior di zecchini dai banchieri di Firenze, un rappresentante della terza Italia può bonissimo domandare cento franchi ai propri dipendenti. Variano le proporzioni, ma il fatto resta, non solo, ma il fatto è tradizionale nei sistemi amministrativi della Monarchia italica, fin da quando Carlo Emanuele IV cacciato dal Piemonte, si rifugiava in Sardegna, e si faceva prestare dai buoni isolani, mobiglio, argenteria e quattrini.

Sicuro, anche la moneta. E se l'on. Orlando avesse meglio conosciuto la storia dei suoi padroni, non avrebbe certo rimproverato *ai professori di agitarsi per lo* stipendio. Questo, dopo tutto, era guadagnato.

Ma, lasciamo il ventre e veniamo alla testa, anzi alle teste quadre che alla Minerva passano il tempo a ponzare dei *regolamenti in contrasto con le leggi* e viceversa, a lanciare delle circolari sgrammaticate, a fulminare ordini e contrordini, a meditare favoritismi, a ripetere ogni anno, *all'aprirsi delle scuole, gli stessi errori*, le stesse dimenticanze, le stesse imprevidenze, con l'ostinatezza dei muli.

Quante volte non venne lamentato da municipi, *da deputati, da presidi*, che i movimenti degli insegnanti si facessero all'ultima ora, che troppe cattedre si lasciassero scoperte per buona parte dell'anno, che i concorsi *non si tenessero in tempo* e che le graduatorie venissero pubblicate quando le magagne nascostevi erano diventate ormai irreparabili? Ebbene, anche quest'anno *molti insegnanti dovettero* presenziare gli esami con le valigie in mano, aspettando da un'ora all'altra la nuova destinazione, anche questo anno alla *Camera si ripeterono le interrogazioni* per gli istituti privi di professori, anche quest'anno vi furono degli studenti di buona volontà che protestarono presso il ministro di essere lasciati inoperosi, ed oggi a Roma vi sono gli esami di concorso per le insegnanti di italiano dei corsi complementari, sicchè le scuole, tre mesi dopo l'apertura, non sono in grado di funzionare.

Ma provatevi un po' a chiedere tre mesi di tempo per la tassa di iscrizione!

La colpa? credete forse che sia tutta del ministro? Quelli addentro nelle segrete cose sanno che, alla Minerva, il ministro *non comanda, e quando comanda trova* nella burocrazia centrale dei nemici invece che dei collaboratori. E non sono nemici per progetto, in quanto il capo-divisione fugge le novità e le riforme come il diavolo l'acqua santa; ma nemici per assoluta incapacità di essere altro, in quanto non vi è giardino zoologico al mondo che possieda una collezione di bestie, così completa come quella della Minerva. Vi è colà della gente che sa fare mille mestieri: il capomastro, il sensale di cavalli, il negoziante di cavoli, l'usciere di pretura, il *gabelliere del lotto, la guardia doganale*, il fattorino telegrafico, tutto insomma fuori che attendere all'istruzione, ed al suo patrimonio.

Il patrimonio! Dopo l'incendio della Biblioteca di Torino, per sei mesi le sale rimasero senza tetto, i libri ammonticchiati, i tramezzi cadenti, le macerie esposte a tutti gli sguardi, come documento vivo e parlante dell'insipienza minervina. E quando gli impiegati di quell'Istituto protestavano ed insistevano perchè si mettesse fine una buona volta ad uno stato di cose vergognoso, quei cervelli *peregrini della* burocrazia centrale rispondevano... minacciandoli di punizione! Recatevi *a* Firenze e chiedete agli studenti, ai professori, ai lettorati cosa ne pensino della Biblioteca Centrale che *raccoglie* il patrimonio di tutta Italia! Leggete quello che dicono il *Regno*, il *Marzocco*, i giornali politici d'ogni colore, i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, e *sentirete* cose da *far arrossire* di vergogna il Biancone di piazza della Signoria.

E non solo a Firenze, ma in tutte le altre *Biblioteche la stessa incuria, la stessa imprevidenza* come si trattasse di farina del diavolo, e non di preziose eredità dei nostri maggiori. A Napoli, da due anni parecchie *sale sono inaccessibili al pubblico perchè* minacciano di sprofondare; a Milano, la Braidense, sembra una baracca di saltimbanchi con delle travi a puntello proprio al *primo ingresso*, a *Venezia* parecchi locali minacciano la fine del campanile.

E dopo le Biblioteche, i gabinetti scientifici senza strumenti, i musei didattici senza *campioni*, le librerie *scolastiche* senza libri, cattedre nuove con insegnanti vecchi, inchieste che non vengono mai pubblicate, organici che non si applicano, promozioni sospese, e... *cancheri* e beccafichi magri arrosto, come nel sonetto del Berni.

Dopo di che, se ad un contribuente italiano venisse voglia di domandarsi, cosa stanno a fare questi impiegati alla Minerva con gli stipendi e gli incerti dei quali godono, la risposta dovrebbe chiederla alla segreteria della Corte dei conti, la quale è stanca, è stufa di respingere per la ennesima volta dei decreti di nomine e promozioni illegali, *tentate in barba a tutti i* regolamenti, a tutte le leggi, ed a tutti i progetti di legge con i quali si tenta di gingillare la Camera, il pubblico e le Federazioni di classe, comprese quelle addomesticate.

LA DIMINUZIONE DELLA MORTALITÀ

NEGLI ULTIMI 50 ANNI

La rivista *Die Umschau*, di Francoforte s. M. riassume uno studio, ricco di dati statistici, recentemente pubblicato di A. Abel, studio del quale risulta che, in generale, nella maggior parte degli Stati *europei, la mortalità durante questi ulti*-cinquant'anni è in diminuzione. Tale diminuzione è più rilevante nel sesso femminile che nel maschile ed è più accentuata *nella età media* che non *nella fanciullezza* e nella vecchiaia.

In Prussia per esempio, la mortalità durante il periodo 1894-1897 segna, in confronto col periodo 1859-1864, *una diminuzione del 12.2 per cento per il sesso maschile, e del 14.5 per cento per il femminile; la differenza fra i due sessi si determina dopo il trentesimo anno di età*.

In Inghilterra, confrontando il decennio 1881-1890 col periodo 1838-1854, si osserva nel primo una diminuzione che per i bambini e per le bambine di età inferiore a un anno è, rispettivamente, dell'1 e del 2 *per cento; questa diminuzione si accentua* poi sempre più, fino a raggiungere per i maschi dai 10 ai 15 anni il 60 per cento, e per le fanciulle della stessa età il 66; poi la proporzione si attenua, e negli uomini dai 45 ai 50 anni e nelle donne dai 50 ai 55, invece che una diminuzione della mortalità, si ha nel periodo 1881-1890 un aumento in confronto col periodo 1838-1854.

Naturalmente, nei singoli paesi le proporzioni variano sotto l'influenza di varii fattori: costituzione fisica della popolazione, usi e *costumi, istituzioni sanitarie ecc.*

La diminuzione generale della mortalità nell'ultimo cinquantennio non deve essere attribuita a una maggiore resistenza della fibra umana, bensì al progresso della scienza medica, al miglioramento delle condizioni economiche, al lungo periodo di pace di cui l'Europa ha goduto, ecc. D'altra parte, non si è trovata finora una spiegazione alla aumentata mortalità nell'età matura; una sola cosa è *accertata*: che questo aumento della mortalità è più rilevante nei paesi industriali di quel che non *sia* nei paesi agricoli.

Ci vogliono dei milioni

(*Dal Treno*)

Ci vogliono dei milioni a soddisfare le domande dei ferrovieri, dicono le Gazzette conservatrici del *beato* italo regno.

Sicuro, che ci vogliono! O che credete che noi ci agitiamo per ottenere un galloncino d'argento dippiù pel berretto o per avere *la stupida soddisfazione di far del chiasso*?

Noi ci agitiamo per avere miglioramenti ponderabili e sensibili alle nostre finanze famigliari e, siccome siamo in molti, per *accontentarci ci vogliono — vedi un po'* — proprio dei milioni, belli e buoni.

Ma diteci voi, che cosa hanno voluto fin qui gli azionisti delle ferrovie, che, dopo tutto, non sono la decina parte di quanti sono i ferrovieri? Si sono essi accontentati delle belle frasi, si sono tenuti paghi dell'onore di amministrare il più importante fra i servizi pubblici?

Manco per sogno. Essi hanno voluto sempre, comunque, in ogni occasione, dei buoni e bravi milioni, sonanti e ballanti. E per averli ne hanno sottratti 87 (altro che i 32 chiesti dalle organizzazioni) ai lavoratori delle ferrovie; ne hanno sottratti 100 alla ricchezza dello Stato, guadagnandone altrettanti in più di quanto avrebbero *guadagnato se avessero impiegati i loro capitali* in rendita pubblica; ne hanno sottratto 220 ai nostri istituti di previdenza. Quasi 400 milioni in 20 anni, ci hanno portato via lor signori, che si dicono onesti; e noi perchè domandiamo qualche palanca dippiù, siamo trattati da egoisti, da incontentabili, da prepotenti.

Ma è inutile che vi scalmaniate ad insegnarci della morale altruistica, a parlare di *alte idealità*. Le *vostre alte idealità* consistono nel portarci via i quattrini che spettano a noi. Stufi del brutto gioco, vi domandiamo la restituzione di quanto ci spetta. Il *nostro credito somma a milioni*? Ebbene, ciò vuol dire che questi milioni ce li avete frodati. E' venuto il vostro santo. Pagate!

EFFETTI DEL SISTEMA

A Biella un industriale chiude il proprio stabilimento... perchè il proprio figlio ha ricevuto uno schiaffo da un suo avversario.

— A Terni il proprietario del lanificio, ove lavorano duemila duecento operai, ha stabilito di trasportar la propria industria a Napoli... e questo per castigare la classe lavoratrice di Terni di non averlo eletto deputato.

..... Gran bel sistema l'attuale! L'occupazione degli operai, e quindi il pane, la tranquillità della *famiglia* dipendono dal *capriccio di lor signori*: uno *schiaffo* al figlio del padrone o il seggio perduto a Montecitorio possono affamare tutta una popolazione.

CHE BOCCHE!

Il pranzo degli elettricisti (?) dato al Bauer di Venezia dall'Adri...atica, costò alla stessa lire *duemilaquattrocento*. I commensali erano una sessantina e quindi la spesa media è stata di lire 40 a testa. Che mandibole! *E no i xe crepai?*

No, purtroppo non sono scoppiati, ma sono sempre vegeti e robusti ed in vena di far pubblicare dai giornali dell'ordine che i cantonieri, con 48 lire al mese, sono trattati da principi.

Con quaranta lire per pasto si ha bene il diritto di essere conservatori di... tanta bubbana; ma come sono ridicoli quei poveri cristi di ferrovieri che sono conservatori delle altrui ricchezze e della propria miseria.....

Il Governo contro la "Dante Alighieri,,

Giorni fa si lesse nel *Corriere della Sera* il seguente telegramma da Firenze:

« I caporali e i soldati dell'ottava compagnia telegrafisti del terzo genio, in occasione della festa di Santa Barbara, offrirono il loro obolo alla Società « Dante Alighieri ». Tutti i sottoscrittori sono stati ora puniti severamente.

Il promotore ebbe 15 giorni di prigione di rigore o 15 giorni di prigione semplice. Tutti gli altri ebbero punizione di rigore, le quali si sarebbero estese anche ai gradi superiori a quello di caporale ».

Ma come? È o non è la « Dante Alighieri » una società senza carattere politico che ha per iscopo di difendere e diffondere la lingua e la coltura italiana all'estero? E dovranno essere puniti dei soldati che invece di andare a consumare la *cinquina* o il soprassoldo di S. Barbara nelle bettole e nei postriboli, si ricordano che c'è in Italia una società come la « Dante Alighieri » e le inviano la loro offerta modesta? E il *Corriere della Sera* e gli altri giornali che passano per fautori dell'opera della « Dante Alighieri » non trovano una parola che colpisca questa enormità?

Notizie per gli emigranti

Egitto. — Consta a questo Commissariato che molti operai della provincia di Bari, specialmente scalpellini emigrano in Egitto, sperando di trovarvi pronta occupazione.

La maggior parte di questi operai seguono, per recarsi in Egitto, la via del Pireo e si affollano poi in Alessandria ed al Cairo, ove, per la mancanza assoluta di lavoro, vengono a trovarsi in molto tristi condizioni. Le Società italiane di beneficenza di quelle città hanno esaurito i loro fondi di riserva.

Occorre che i Comitati per l'emigrazione facciano presente quanto sopra a quegli operai che intendessero di recarsi in Egitto, sconsigliandoli vivamente dal partire.

Tunisia. — Il r. Console generale d'Italia a Tunisi riferisce che ogni straniero è obbligato, al suo arrivo nella Reggenza, a fare innanzi alle autorità locali di polizia, una *dichiarazione di residenza*, documentando la propria identità personale.

Questa dichiarazione deve contenere, oltre il nome e cognome del dichiarante, le indicazioni seguenti:

1. Nome o cognome dei genitori;
2. Nazionalità;
3. Data e luogo di nascita;
4. Indicazione dell'ultimo domicilio;
5. Professione e mezzi di sussistenza.

CIRCA LA DOMANDA DI ARRESTO per l'on. Ferri

A proposito della domanda di arresto contro Enrico Ferri il suo giornale scrive:

« Come si vede non si perde tempo! Intanto sappiamo da fonte ineccepibile che la Commissione di inchiesta sulla Regia Marina ha già documentatamente assodata la verità obbiettiva di quanto l'*Avanti* a suo tempo ha pubblicato non solo in rapporto al processo dei 25, ma anche e sopratutto in riguardo ai famosi esperimenti di Muggiano sulle corazze delle nostre navi, che rappresentò il *clou* delle nostre prove al famoso processo. Ciò non toglie che la sentenza del Tanganelli sia ormai *res judicata* e che l'on. Ferri e Salustri non debbano scontare 14 mesi di reclusione ognuno e magari pagare 295,000 franchi al Bettolo in compenso della campagna fatta a difesa del pubblico denaro e della moralità sulle nostre pubbliche amministrazioni. »

Fortificazioni ai confini dell'amica Austria

Al ministero della guerra confermano che nel nuovo bilancio saranno importati altri 16 milioni di maggiori spese da adibirsi alle fortificazioni. Il capitolo non dirà verso quale frontiera, ma si sa che è verso quella austriaca, che la commissione tecnica condotta dal Saletta riconobbe deficientissima.

CREDO

Estro, educato ai placidi
 Gaudî sereni
Sulle fragranti pagine
 De' prischi Elléni,
Che più t'indugia? vibra
Dalla commossa fibra
Il fulgido pensiero
Vendicator del vero.

Liberi canti io medito,
 E reco in petto
Due potenze dell'anima:
 Pietà e dispetto;
L'umanità delira
Il cor mi stringe, e d'ira
Sfolgoro e mando un grido
Che ai patrii cieli affido.

Quando di Caro e d'Eschilo
 L'audace idea
Ruppe de' numi il fascino
 Che l'avvolgea,
Qual da irritata cote,
Fulminee uscian le note
Dai forti petti, esempi
Che precorreano i tempi.

Or come un dì!... singhiozzano
 Le meste torme
Tra le branche dell'incubo
 Proteiforme,
Pesan sui capi umani
I dommi e i tetri arcani,
Come fatal retaggio
Nel secolar viaggio.

Odo de' bronzi il rauco
 Suon che si lagna
E la voce dell'organo
 Che l'accompagna;...
Ai riti fraudolenti
Procombono le genti,
E scoppian dopo gli inni
Del chierico i cachinni.

Dolore! è sotto i vigili
 Astri ridenti
Così s'immola l'inclito
 Re de' viventi;
Così prona si volve
Fino all'abbietta polve
La fronte ove, dio vero,
Regna l'uman pensiero.

Non sotto gli archi splendidi
 Per oro e ceri
Tra le diffuse porpore
 Sopra i misteri,
E non più nel latino
Stanco carme è il divino
Vivente che cercate,
O anime affannate.

Gli antichi dòmi aerei
 Son tomba al nume,
Che nuovi sensi e imagine
 Più para assume:
O miseri mortali,
Nei vuoti penetrali
Requia occulta e s'annida
Cauta la serpe infida.

Ma invano, invano vigila
 Le sacre sedi
E ai quattro venti sibila
 Le morte fedi;
Niuna virtù ravviva
Il nume che periva;
Sol, dov'ei fu, cosparte
Son le malìe dell'arte.

Ben altro dio le rapide
 Progenie incalza
Pel monte arduo de' secoli
 Di balza in balza;
A ricercar le preme,
Dono d'invitta speme,
La verità smarrita
Nel turbin della vita.

Non ei, non è di simboli
 Bugiardi cinto,
Qual renitente pargolo
 Da bende avvinto;
Ma libero, ma immenso
Più e più si svela al senso;
E spira ovunque o brilla
Alla mortal pupilla.

Nell'ocean che palpita
 Come un cor fido,
Mandando il forte anelito
 Di lido in lido
Ai vasti continenti
Con blandi abbracciamenti,
Fra l'onde in esultanza
Spira la sua possanza;

Spira ne' cerchi uranici
 Là nei profondi
Azzurri al ritmo armonico
 Di mille mondi:
Per quelle vie di luce
Egli, maestro e duce,
Rompe gli estremi veli
Del gran mistor de' cieli.

Nella feconda cellula,
 Onde infinite
All'aureo sole erompono
 E forme e vite,
E nell'assiduo moto
Del sempiterno loto
Veglia le nozze ascose
Dell'universe cose.

E tutto scalda ed agita
 Il soffio ardente
Di questo santo spirito
 Onnipotente;
Scruta gli abissi, e apprende
Gli annali e le vicende
Di etadi e genti arcane
Alle famiglie umane;

E le consocia e a splendide
 Conquiste e nuove
A ogni fugace battito
 Dei cor le move;
Franto l'orgoglio imbelle
D'un regno oltre le stelle,
Mostra ai gagliardi in terra
La gloriosa guerra.

Nè a lui davanti assidue
 Ardon prostrate
Mille ecatombe d'anime
 Inconsolate,
Nè tutta si consuma
In olocausto e fuma
L'alta virtù del core,
Che fa operoso amore.

Ma i tristi schiavi ei vendica,
 E le catene
Ne torce in dolci vincoli
 Di mutuo bene;
Al forte oprar gli desta,
E nell'immensa festa
Dell'immortal natura
Gli allegra ed assicura.

Noi vostri petti, o miseri,
 Nell'intelletto
Ha questo santo spirito
 Tempio e ricetto;
Di qua, di qua deriva,
Come da fonte viva,
Il suo poter sovrano;
Osanna!... è il genio umano.

In lui tranquillo ed arbitro
 Del suo pensiero,
Libando le ineffabili
 Gioie del vero,
Vinto il timor di morte,
Spera e s'affida il forte;
Sè stesso e il tutto esplora;
Credo, ma non adora.

Luigi Pinelli

DIVORZIO

Nel discorso del trono si è passato sopra la legge del divorzio, il che ha dato luogo a sospettare che, novella Ifigenia, sia stata sagrificata sull'ara delle elezioni politiche.

Non si capisce come i preti, i quali hanno rinunciato al matrimonio, tengano poi tanto a che rimanga indissolubile pei laici, sino a divenire per questo elettori ministeriali.

Quando si ricordi che in tutto il mondo ed in tutte le epoche in sì grande varietà di costumi e di leggi che han regolato la unione dei due sessi, non è mai saltata pel cervello degli uomini l'idea del matrimonio indissolubile, e che presentemente soltanto la Spagna e l'Italia lo subiscono mal volentieri nelle loro leggi, il sentirne ragionare sul serio mi fa l'effetto di uno di quegli esercizi che facevano gli antichi, quando per addestrarsi nella dialettica pigliavano a sostenere i più grandi assurdi; e grandissimo assurdo si è il voler rendere perpetua una cosa che madre natura, per i suoi fini, ha creato volubile ed incostante.

Ma per i cristiani, dicono i preti, v'è la parola di Gesù: *quod Deus conjunxit, homo non separet*. Ciò che Dio congiunse non separi l'uomo.

Ebbene non separiamo quel che Dio congiunse; ma oggi congiunge la dote, la convenienza, e sia pure qualche rara volta l'amore; ma Dio, credetelo, non c'entra mai. Eppoi giacchè ha da esser legge un precetto di Cristo, legiferiamo tutto il vangelo, e così... *mutuum date nihil inde sperantes*, cioè, fate prestiti senza prendere l'interesse; *quod superest date pauperibus*, date ciò che vi avanza ai poveri ecc. ecc., e notate che *date* è imperativo: come vi viene questa tenerezza proprio per il matrimonio indissolubile? Perchè quattrini ne avete e moglie no? Mancato poi del tutto di buona fede, perchè è vero che Gesù disse: *quod Deus conjunxit, homo non separet*, ma vi aggiunse *excepta fornicationis causa* (S. Matteo C. V. 32) e più avanti al Cap. XIX g. ripetè *nisi ob fornicationem*, ed è sempre questa la ragione dei divorzi, quantunque oggi si chiami *incompatibilità di carattere*. Alla Chiesa Cattolica è venuta oggi cotesta fisima, perchè il divorzio esisteva negli istituti chiesastici; difatti leggo nelle Decretali (*loci communes in jus caonnicum*): *Divortium sine jurisdictione Ecclesiae non fiat* lo voleva dichiarare la Chiesa, ma lo dichiarava, e ne stabiliva persino gli effetti civili della dote e dei beni parafernali, come risulta dalla stessa rubrica citata, e da tutto il testo canonico, dal quale ho tratta la storiella colla quale finisco.

Al lib. IV, Tit XVII, Cap. 8 ove parla dei figli legittimi, si riporta il caso di un marito partito da Vicenza per Costantinopoli. La moglie non potendone più fare a meno, proprio così: *cum non posset diutius expectare*, dice il testo, ricorse al vescovo.

Oggi col matrimonio indissolubile, una donna che si trovasse nelle stesse contingenze, in luogo che al vecchio vescovo, ricorrerebbe al giovane diacono. Il vescovo, essendo *vir providus et discretus*, ordinò ai genitori del marito di richiamarlo a Vicenza a rallegrare la moglie; ma non avendo costui obbedito, concesse alla donna di prendersi un altro marito, *ut alium duceret facultatem indulsit*; ma allora anche i preti aveano moglie, e l'esperienza insegna tante cose!

LA SETTIMANA STORICA

19 dicembre 1898 — Alla Camera è presentata la Petizione Nazionale per l'amnistia in seguito ai fatti di Milano, con *37 mila firme*.

20 id. 1882 — Guglielmo Oberdan è impiccato a Trieste, pel suo amore alla patria italiana. Victor Hugo aveva chiesto all'Imperatore d'Austria, la grazia del biondo giovine, che fu *austriacamente* rifiutata.

21 id. 1798 — In seguito allo scoppio della rivoluzione, il Re Ferdinando I fugge da Napoli.

22 id. 1899 — Il nihilista Senimoff viene giustiziato a Pietroburgo.

23 id. 1506 — Insurrezione di Genova.

24 id. 1898 — S'inaugura in Roma la Conferenza Internazionale antianarchica.

25 id. id. **Nascita di Cristo, il grandissimo fra i maestri.**

Il libretto personale sanitario

Oltre ai vantaggi chiari ed evidenti, che il libretto sanitario reca all'individuo preso come unità, esso è destinato a portarne ben di maggiori nel campo sociale, quando venga adottato su larga scala o dall'universale.

Già il fatto d'un miglioramento delle condizioni igieniche dei singoli parla d'un beneficio alla Società. Ben si comprende, che il libretto non risana un malato; ma diminuisce i pericoli inerenti alle malattie, e contribuisce alla medicina preventiva, l'ideale odierno della scienza.

L'uomo, migliorato fisicamente, risulta migliore nel senso morale: e se realmente si vergogna di prender nota di eventuali trascorsi, o teme che le loro conseguenze possano dar adito a note d'ufficio, egli si trova nella necessità di moderare gli istinti animali, e di controllarli sempre colla mente, raggiungendo per altra via il miglioramento morale accennato.

D'onde diminuzione di reati, d'azioni giudiziarie ecc.

L'uomo morale, se atto al lavoro, e sano, trova sempre la via al *risparmio*: e la *previdenza*, unita alla tendenza cooperativa dell'odierno movimento civile, accelererà la formazione del sospirato equilibrio sociale.

Chi conosce niente niente addentro le condizioni odierne della scuola, specialmente della primaria, sarà facilmente persuaso dei danni, che ad essa apporta la promiscuità dei sani coi malati, dei deboli coi forti. La dimostrazione assoluta di questo fatto può solo sperarsi da accurati studi statistici sulla base del libretto personale: e sarà necessaria per sanare la piaga, o rendere possibile la cura.

Un valente medico e sociologo della nostra regione, il *dott. G. Cesare*, s'occupò, or non è molto, dei danni arrecati al e dall'esercito per l'arruolamento di reclute ereditariamente tendenti a malattie. Evidentemente il libretto impedirebbe l'erroneo, ma facile, inganno, nel quale cadono i sanitari reclutatori.

Così si dica degli opifici dove vengono posti a fianco sani e malati, senza discernimento, favorendo inconsciamente, o per l'incuria degli uffici sanitari, la morte dei gracili, o la disseminazione di varie infezioni.

Nelle condotte mediche, negli ospedali e nei luoghi di cura, dove per la scarsità del tempo, il medico non può perdersi in lunghe inchieste, e più quindi minacciano e gli errori di diagnosi e le loro conseguenze, il libretto sanitario sarà come il balsamo sulle piaghe.

Le tariffe d'assicurazione sulla vita sono proporzionali alle *tavole di mortalità*. Le compagnie trovano il guadagno nella scelta degli assicurati: ed il loro rischio è legato alla difficoltà di raccogliere i dati precisi sul passato degli assicurandi. Reso nullo questo elemento, il rischio decresce, e le compagnie possono ricavare lo stesso utile da premi meno onerosi.

Amore e matrimonio sono bisogni sociali, impossibili a sopprimere in via assoluta. L'amore cercherebbe più calmo i nodi d'Imene, se fosse sicuro d'una prole sana, e procederebbe oculato e prudente, aiutato dal progresso, se vedesse la probabilità di portar dei frutti bacati. Se i fiori d'arancio non porteranno frutta malsane, il beneficio sociale sarà grandioso.

Non sarà forse un bene per gli sposi che s'appressano al sindaco, di conoscere i dolori che possono evitare?

***

Nessun *dono* può competere con quello di un libretto personale sanitario. Che sono i dolci, i giuocattoli, i denari, di fronte ad una migliore salute?

Nessun padre privi i figliuoli di questo impareggiabile *regalo*: nessun tutore, i pupilli, nessuna persona di cuore gli amici od i figli degli amici.

In vendita presso i F.lli TOSOLINI, Udine, — Si spediscono verso L. 1.00 franchi di posta.

Cronaca Cittadina

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta ordinaria di ieri sera la Giunta municipale prese le seguenti deliberazioni:

Ha stabilito di interessare la Camera di commercio a chiedere al Governo che sia provveduto d'urgenza affinchè i quantitativi esuberanti dei trasporti di vino diretti in Austria in convogli completi, tengano fino al 31 corrente la linea di Cervignano, e ciò allo scopo di sgombrare almeno in parte la stazione di Udine.

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di elevare da lire 40 a lire 50 mensili il salario degli stradini e di portare da lire 75 a 90 quello del capo stradino.

Le voci del pubblico

Le cifre non sono un'opinione

Togliamo dal *Friuli*:

Il *Giornale di Udine* assicura che all'espiro del contratto d'appalto del dazio 1896 900, la Ditta Trezza avrebbe fatto un miglioramento di 80 mila lire annue.

Ma noi abbiamo *già dimostrato* che col servizio diretto, il Comune ha guadagnato oltre alle 80 mila lire di cui parla il *Giornale di Udine*:

lire 67 mila nel 1901
» 82 » » 1902
» 106 » » 1903

Ad ogni modo da questa polemica risultò:

1. Che nel dicembre 1895 quando la Giunta Trento volle l'appalto del Dazio pel quinquennio 1896 900 assegnato alla Ditta Trezza, la minoranza democratica proponeva la municipalizzazione di tal servizio.

2. Che allora il consigliere Billia e l'assessore Measso dissero che la municipalizzazione sarebbe stata la rovina delle finanze comunali e che l'appalto proposto era favorevolissimo pel Comune e tutt'altro per.... l'appaltatore.

3 Che nel quinquennio 1896-900 la Ditta **appaltatrice Trezza guadagnò 500 mila lire.**

Prossimo concorso per 200 maestri

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'ammissione dei maestri nei Riformatorii.

In gennaio quindi verrà bandito il concorso per 200 posti.

La conferenza di ieri sulla questione ferroviaria

Nella Sala Cecchini parlò ieri sera innanzi a numeroso uditorio il bravo ferroviere sig. Desantis, e seppe tenor desta per ben due ore l'attenzione, riscuotendo spesso vivi applausi.

Provò con dati di fatto inoppugnabili, i grossi guadagni che impinguano ogni anno le tasche degli azionisti, facendo risultare i grandissimi vantaggi che deriverebbero alla nazione, quando l'esercizio delle ferrovie fosse affidato allo Stato.

Ricordò con efficacia di frasi la dura vita cui sono sottoposti i ferrovieri, gravati come sono da un' enorme cumulo di responsabilità.

Toccò degli stipendi non adeguati alla importanza del servizio.

Soggiunse che non è punto da augurarsi lo sciopero, ma nel caso avvenisse, sarebbe di grande ammaestramento al Governo.

Eccitò da ultimo le classi proletarie, all'organizzazione, unico mezzo di difesa, e deplorando vivamente che le ultime elezioni abbiano fatalmente escluso dai seggi dell'estrema sinistra, troppi uomini di vero e provato valore, s' augurò vicino il giorno in cui la nostra Udine torni ad essere rappresentata alla Camera da quell'integra figura che risponde al nome di Giuseppe Girardini. Un' uragano di applausi accolse le ultime indovinatissime parole.

Don Edoardo Marcuzzi condannato per ingiurie

Il direttore del *Crociato* in seguito a querela sporta contro di lui dal sig. Cirillo Barana ministro evangelico, fu condannato dal Tribunale a lire 250 di multa, alla rifusione dei danni ed all'indennizzo delle spese di Parte Civile in lire 200.

Il dibattimento durò due giorni. Rappresentava la parte civile l'avv. Driussi che pronunciò una splendida arringa; don Marcuzzi era difeso dagli egregi avvocati Levi e Jogna.

E' strano che un prete, che, secondo i dettami di Cristo, dovrebbe anco, se offeso, perdonare, si faccia ingiuriatore d'altri. E' proprio la legge di Cristo osservata a rovescio. Ma non è a stupirsene, quando il prete fa il politicante.

Posta economica

Egregio corrispondente — Martignacco

La ringraziamo vivamente degli scritti che ci manda, ma la natura del giornale non ci consente di assumere la forma distesa e polemica che Lei ha preferito, e Le saremo grati s'ella vorrà ridurre l'articolo ultimo, in forma più sobria e breve.

La Redazione

TEATRALIA

Compagnia "Città di Napoli„

Domani sera avrà luogo *la prima rappresentazione* della compagnia di prosa e musica "Città di Napoli„

Questa compagnia viene preceduta da ottima fama artistica tanto per l'affiatamento degli attori che la compongono come per la novità degli spettacoli.

Il biglietto d' ingresso è fissato in L. 1. — Abbonamento personale per 14 recite L. 9 — Abbonamento alla poltrona per tutte le recite L. 15.

Abbonamento straordinario cedibile: Per 14 buoni d'ingresso L. 11 — valevoli tutta la stagione.

Per N. 14 *buoni alla poltrona* L. 18.

Tali buoni si possono usufruire per tutta la stagione o anche per una recita sola.

La compagnia dei quattro brillanti ha terminato al *Minerva* le sue recite che sono state un vero trionfo per la cassetta.

Altrettanto non possiamo dire però — a parte la eccezionale bravura degli interpreti — per l'arte vera, e men che meno *ancora* per la *morale*. Il teatro deve essere sempre scuola di educazione e non di corruzione.

Alle 14 di quest'oggi spirava

ALESSANDRO MORO

d'anni 76

La vedova Lucrezia Pietz, i figli Marino e Silvio, le figlie Noemi Del Puppo-Moro e Letizia Limena-Moro, i generi Giovanni prof. Del Puppo e Adolfo Limena e le nuore Margherita nata Brianzoni e Ida nata Fabris ne danno il doloroso annuncio agli amici e parenti.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 26 corr. alle ore 9 partendo dalla casa in Via Cavour.

Udine, 24 dicembre 1904.

E' con grave dolore che appresi la notizia della morte dell'amico **VALENTINO MARCOTTI.**

Dopo qualche mese di malattia, si nutriva tuttavia una speranza di guarigione, ma la Parca che non perdona, ha voluto strapparlo alla vita anzi tempo. *Egli così buono, così indefesso, padre affezionatissimo*, lascia un gran vuoto nella famiglia, nei parenti, negli amici.

Dinanzi a tanta jattura non vi è conforto umano che possa confortarli, ed a me non resta altro che unirmi ad essi nell'acerbo dolore che li contrista.

Udine, 24 dicembre 1904.

S. L.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Marcotti, profondamente commosse dalle numerose attestazioni d'affetto verso il loro amato estinto **VALENTINO MARCOTTI**, *sentono* il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono ai solenni funerali.

NOTERELLE MEDICHE

IL FEGATO E LA GOTTA

Una delle teorie più accreditate sulla genesi della *gotta* è stata quella con cui si voleva far dipendere questa malattia da una alterata funzione del fegato unita a una speciale idiosincrasia nervosa.

Gli accessi gottosi non si mettevano in relazione colla formazione di tofi (potendo questi formarsi anche senza l'intervento di dolori) ma si consideravano come speciali manifestazioni nevrosiche, le quali influendo sulla circolazione sanguigna delle articolazioni, producono l'iperemia, l'edema, la flogosi e l'accumulo di siero carico di acido curico depositantesi nelle parti affette.

L' alterazione della funzione epatica sarebbe naturalmente in stretto rapporto colle alterate funzioni digestive, che si palesano con stitichezza, emorroidi, leggiero colore subitterico.

Si è trovato poi che in queste condizioni speciali dell' apparato digerente e del fegato si ha *sempre una maggior produzione* di acido urico. Per cui, secondo questi concetti, la cura dovrebbe essere diretta non a curare una semplice manifestazione morbosa, ma a modificare possibilmente l'organica individualità, correggendo specialmente le alterate funzioni degli organi chilo-poietici.

L'*Antagra* (il nuovo preparato pillolare antigottoso della ditta Bisleri di Milano) per gli elementi di cui è composta, soddisfa pienamente anche a questo scopo, in quanto che coll'uso di essa si ottiene un perfetto funzionamento di tutti gli organi digestivi, tanto riguardo alla funzione secrotiva, quanto riguardo alla funzione motrice.

DOTTOR VERITAS

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 al 24 dicem.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Quarino facchino ferr. con Clorinda Vuano contadina — Giovanni Pecile muratore con Angela Cottini operaia — Giuseppe Pietni tornitore con Giovanna Varettoni casalinga.

Matrimoni

Luigi Meneghini negoziante con Camilla Desidera casalinga — Rag. Augusto Tam impiegato comunale con Caterina Zilli maestra elementare — Luigi Zoratttini falegname con Armida Feruglio setaiuola.

Morti a domicilio

Luigia Zanier-Cantoni fu Valentino d'anni 71 casalinga — Elia-Alice Croatto di Giov. Maria di mesi 8 — Luigia Pilosio-Simeoi fu Antonio d'anni 74 casalinga — Giacomo Ortalli fu Carlo d'anni 68 fumista — Ermes Rizzi di Giacinto di mesi 2 e giorni 20 — Valentino Marcotti fu Rambaldo d'anni 68 parrucchiere — Ettore Giavon di Vittorio di mesi 2 e giorni 20.

Morti nell'Ospitale Civile

Santo Pinni di Angelo di mesi 1 e giorni 8 — Anna De Luisa di Giovanni d'anni 22 setaiuola — Antonio Di Leonardo fu Giovanni d'anni 63 merciaio girovago — Elena Micelli-Romanello fu Gio. Batta d'anni 49 contadina — Caterina Nosso-Maranzana di Mattia di anni 25 contadina — Giacomo D'Odorico fu Odorico d'anni 55 pensionato — Valentino Fantin fu Giuseppe d'anni 76 ortolano — Maria di Giusto-Bartolo fu Pietro d'anni 76 lavandaia — Mattia Rossi fu Giuseppe d'anni 57 agricoltore — Luigia Tosolini-Tion fu Vincenzo d'anni 79 casalinga — Rosa Abramo-Boga fu Domenico d'anni 67 casalinga — Maria Tremisia-Masotti di Giovanni d'anni 41 casalinga — Carlo Moro di Matteo d'anni 21 muratore.

Morti nel Manicomio Provinciale

Regina Paron Carguelutto di Santo d'anni 87 contadina — Giovanni Spolero fu Domenico di anni 68 agricoltore — Biagio Todone fu Giacomo d'anni 73 questuante.

Totale N. 23

dei quali 8 non appartenente al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 24 dicembre 1904

39 30 58 79 59

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi